

lao dimorante in Gaeta colla *Regina Margherita* sua Madre, era giunto ad età tollerabile per contraere Matrimonio, e fu conchiuso l'accasamento di lui con *Costanza* Figliuola di *Manfredi* potentissimo *Conte di Chiaramonte* in Sicilia (a); e questa nel dì cinque di Settembre giunse a Gaeta, condottavi da quattro Galee Siciliane. Si accomodò a queste Nozze il giovinetto Principe per cogliere una ricca dote in danaro, di cui era egli allora somamente necessitoso; ma col tempo vedremo, qual conto egli facesse di questa Moglie, e de' gli altrui benefizj. L'acquisto fatto nell'Anno precedente dell'Isola di Zerbi verso le coste dell'Africa, (b) animò maggiormente in quest'Anno i Cristiani a tentar nuove imprese contra de' Corsari Tunefini. Quaranta furono le Galee armate da' Genovesi, comandate da *Giovanni Centurione* con venti altri Legni grossi. Loro si unirono ancora alcune navi Inglesi, e in questa Flotta andò a militare con un corpo di bella gente il *Duca di Borbone* della Casa di Francia. Sbarcarono i Cristiani verso Tunisi, fecero più battaglie, ma con isvantaggio, contro que' barbari; laonde se ne tornarono indietro non sol senza guadagno, ma con grave danno e vergogna loro.

LA potenza di *Gian-Galeazzo Visconte*, appellato Conte di Virtù, la quale a passi di gigante andava crescendo, cominciò a mettere in apprensione non solamente i Bolognesi, ma anche i Fiorentini. I primi, perchè temeano, ch'egli risvegliasse le pretese passate della Casa sua sopra la loro Città; e il timore passò presto in certezza. (c) Essendosi scoperto nel dì 21. di Novembre un trattato d'alcuni Cittadini di Bologna di dar quella Città al Conte di Virtù: costò loro la testa, e molti altri furono confinati. Per conto poi de' Fiorentini, vedeano essi, che il Conte di Virtù facea leva di gente in Romagna; (d) eravi principio di rotture co i Sanesi, malcontenti de' Fiorentini a cagione di Montepulciano, e già inclinati a chiamare per lor protettore il Visconte, istigati dal desiderio di far calar l'alterigia a' lor vicini; e già ne aveano impetrato ducento lance. Ma che? il Visconte colla sua fina Politica tanto in voce, che per mezzo de' suoi Ambasciatori, non d'altro parlava, che di Pace, e si esibiva ancora a metterla in Toscana. Anzi per meglio addormentare i Potentati d'Italia si mostrò ben pronto alla buona volontà di *Pietro Gambacorta* Signore di Pisa, che facea premura di stabilire una Lega per quiete d'ognuno. In Pisa dunque si trovarono gli Ambasciatori del *Visconte*, di *Ferrara*, *Mantova*, *Bologna*, *Perugia*, *Sie-*

(a) *Bonincorvus Annal. To. cod.*

(b) *Georgius Stella Annal. Genuens. Tom. XVII. Rer. Italic.*

(c) *Matth. de Griffonib. Chron. To. XVIII. Rer. Italic. Cronica di Bologna Tom. cod.*
 (d) *Ammirat. Istor. Fiorent. lib. 15.*